

Il Mattino 15 Novembre 2000

Camorra, condannati i fratelli Giuliano. Gestivano il racket nella zona di Forcella

Duro colpo al clan Giuliano. Al termine di una camera di consiglio durata oltre due ore la terza sezione del Tribunale di Napoli (presidente Vincenzo Russo) ha condannato otto persone accusate di associazione per delinquere di stampo camorristico ed estorsione.

Si tratta di otto imputati che avevano chiesto ed ottenuto il rito abbreviato, uscendo in questo modo dal processo principale, che si celebra davanti a un collegio differente della terza sezione.

Accogliendo le richieste formulate dal pubblico ministero della Dda, Giuseppe Narducci, i giudici hanno condannato Ciro e Carmine Giuliano a dieci anni; Raffaele Giuliano e Guglielmo Giuliano - entrambi collaboratori di giustizia - rispettivamente a cinque e a quattro anni; Luigi Ponticelli a cinque anni e quattro mesi, Raffaele Cioffi a quattro anni e sei mesi, Antonio Borelli (collaboratore, che rispondeva solo di estorsione) a tre anni e Salvatore Stolder a un anno e quattro mesi.

Mano pesante dei giudici, dunque, nonostante i benefici derivanti dalla concessione del rito abbreviato per tutti gli imputati.

Benefici che si quantificano nella riduzione secca di un terzo della pena. Prima della lettura della sentenza, nell'aula adiacente a quella nella quale era in corso l'udienza a carico degli otto imputati si è verificato un movimentato fuoriprogramma, non privo di conseguenze sul piano penale. E' accaduto infatti che Marianna Giuliano - figlia di Luigi - si è avvicinata a Antonio Borelli, collaboratore di giustizia (che con le sue dichiarazioni ha contribuito a costruire l'impianto accusatorio nei confronti del clan di Forcella e dei suoi capi) rivolgendogli accuse e minacce. Risultato: la giovane è stata denunciata e gli atti sono stati trasmessi in Procura.

L'indagine sulle estorsioni compiute da esponenti del clan Giuliano agli inizi degli anni '90 è stata coordinata dai sostituti Giuseppe Narducci e Aldo Policastro. Negli ultimi mesi i due Pm hanno ricostruito le attività illecite del clan, avvalendosi anche delle dichiarazioni di due pentiti «eccellenti», i fratelli Raffaele e Guglielmo Giuliano. Una gestione delicata, difficile, quella dei collaboratori di giustizia all'interno della famiglia Giuliano. All'interno della quale, per un breve periodo, ha fatto capolino anche Carmine, che dopo un primo segnale di «pentimento» ha ritrattato, annunciando definitivamente di non voler collaborare con la giustizia.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS